

Patto Alemanno-Mantovano. Il leghista Tosi ci sta

E sugli immigrati gli remano contro

Anche su un tema che sta molto a cuore al presidente della Camera come l'immigrazione, i suoi gli aprono il fuoco contro. Mentre lui ha lanciato l'idea della cittadinanza breve, superando a sinistra il Partito democratico, e si prepara a discuterne in primavera con **Giulio Tremonti** in un megaconvegno organizzato dalla rispettive fondazioni dei due personaggi, «Fare Futuro» e «Res Pubblica», **Gianni Alemanno** e **Alfredo Mantovano** studiano alternative. E cercano di ingaggiare il leghista **Flavio Tosi** e uno dei più realisti del Pd come il sindaco di Torino, **Sergio Chiamparino**, per una ricetta che va da tutta un'altra parte.

Una sorta di contrappeso alle aperture finiane che è partito da un incontro di una decina di giorni fa a Roma dal titolo «Immigrazione e identità nazionale, verso un modello italiano», organizzato dalla fondazione alemanna «Nuova Italia» e che ora è passato nella fase due. «Stiamo tirando le fila», spiega a *Italia Oggi* **Salvatore Santangelo**, direttore del Centro Studi di «Nuova Italia», «e un gruppo di lavoro sta preparando una proposta di legge e dei seminari per gli amministratori degli enti locali». Così, se da «Fare Futuro» sono scaturite le propo-

ste finite negli emendamenti presentati dal finiano **Fabio Granata** e dal Pd **Andrea Sarubbi** al disegno di legge del Pdl sulla cittadinanza agli immigrati, che prevedono il dimezzamento del tempo per ottenerla (da 10 a 5 anni) e l'automatismo della concessione ai figli degli immigrati nati in Italia o a chi è arrivato molto piccolo da noi e ha frequentato la scuola in Italia, dall'ormai solida coppia Alemanno-Mantovano potrebbe scaturire una terza via. Che si richiama alla tradizione di An ovvero quella di aiutare gli immigrati in casa loro, «offrendogli però», aggiunge Santangelo, «delle opportunità per guadagnare e crescere professionalmente, venendo a lavorare e a formarsi in Italia per un certo periodo, per poi tornare nel proprio paese a mettere a disposizione della loro comunità le capacità acquisite. Contribuendo ad arricchirla. E lasciando il posto in Italia che comunque ha bisogno degli immigrati, ad altri che potranno crescere formarsi, guadagnare e poi tornare a migliorare il loro paese. Un circolo virtuoso». Integrazione a rotazione l'hanno definita, ma anche, «tornare a riempire di valori la cittadinanza. Con la concessione in automatico, in-

fatti, si creano delle enclave di altre culture diverse nel nostro territorio con i conseguenti problemi che abbiamo visto scoppiare nelle periferie francesi. Con la cittadinanza concessa soltanto a chi la vuole veramente e crede nella nostra identità, si riempie di valore questo principio anche per gli italiani». Che confrontato con la concessione automatica e in tempi brevi potrebbe far sembrare la cittadinanza «finiana» una svendita del passaporto tricolore. Una idea che piace anche a uno dei leghisti in ascesa come il sindaco di Verona, **Flavio Tosi**. «C'è una convergenza totale su queste idee di Alemanno e Mantovano, mi sembrano le più serie in circolazione e le sosterrò», il commento di Tosi a *Italia Oggi*, molto applaudito a Roma, che potrebbe aprire una sponda di sostegno alla futura proposta Alemanno-Mantovano, anche da parte della lega Nord ed equilibrare quei consensi che Fini sta prendendo a sinistra. Tanto che probabilmente qualche dubbio sull'opportunità di organizzare un incontro con Fini è venuto anche a **Giulio Tremonti**, il Pdl più vicino alla Lega Nord. Che ha iniziato informalmente a invitare anche altre fondazioni all'appuntamento con Fini.

Ant. Cal.

—© Riproduzione riservata—

